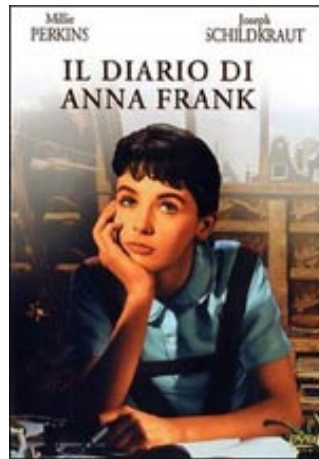




TITOLO	Il diario di Anna Frank (The Diary of Anne Frank)
REGIA	George Stevens
INTERPRETI	Diane Baker, Richard Beymer, Gusti Huber, Lou Jacobi, Millie Perkins, Joseph Schildkraut, Shelley Winters, Ed Wynn
GENERE	Drammatico - Autobiografico
DURATA	170 min. – B/N
PRODUZIONE	USA – 1959 – 3 Premi Oscar 1959 per miglior attrice non protagonista a Shelley Winters, per miglior fotografia, per miglior scenografia – Premio Pulitzer 1956 al soggetto – Premio David di Donatello 1960

Nel 1945 Otto Frank, un ebreo che è sopravvissuto al campo di concentramento nazista, ritorna ad Amsterdam, nella casa dove stette nascosto, con la sua famiglia, due anni. Qui ritrova il diario scritto da sua figlia Anna e i ricordi di quel periodo si riaffacciano alla sua mente. Nell'estate del 1942 Otto Frank, per sottrarsi alla persecuzione razziale, si nascose in una soffitta con la moglie e le sue due figlie, Margot ed Anna. Ad essi si unirono i coniugi Van Daan, anch'essi ebrei, col figlio Peter. Per le due famiglie s'inizia una vita fatta di terrore e di stenti, rallegrata solo dalle visite quotidiane di Kraler e Miep, i due amici che li hanno nascosti. Anna osserva tutto quello che succede intorno a lei e confida al suo diario ogni suo pensiero: ella ha trovato in Peter un amico sincero e comprensivo. Intanto lo sbarco degli alleati in Normandia ravviva le speranze dei reclusi; ma la visita notturna di un ladro determina il loro destino. Il ladro viene arrestato dalla "Gestapo", alla quale, per essere lasciato libero, rivela il nascondiglio degli ebrei. Quando i soldati tedeschi fanno irruzione nella soffitta, trovano gli ebrei pronti a seguirli: non c'è più spavento in loro, ma sono animati da una grande speranza. Prima di lasciare per sempre il suo diario Anna gli confida ancora una volta il suo intimo pensiero: malgrado tutto, ella crede ancora nella fondamentale bontà degli uomini. Anna morirà otto mesi più tardi nel campo di concentramento

Tratto dal celebre *Diario* della giovane ebrea uccisa a Bergen Belsen. Prova convincente di regia di George Stevens, che come operatore aveva filmato le terribili immagini della liberazione di Dachau. Il film fu premiato con 3 Oscar.

Può risultare strano che in un film quasi tutto d'interni, che al massimo permettono di



pervenire alla figura intera, si faccia ricorso al formato in *cinemascope*, cioè quello che occupa l'intero schermo e che solitamente si addice all'uso dei campi lunghi, ma questo è dovuto alla necessità di far rientrare nell'inquadratura il maggior numero di personaggi, se non tutti, e pensiamo alla sequenza della festa ebraica,

senza doverli addossare eccessivamente l'un l'altro. La regia, infatti, punta molto sulle riprese d'insieme, per ricavare da esse il massimo di tensione drammatica. Ed è proprio in questa dimensione collettiva di scontro di caratteri



alimentato dalla ristrettezza degli spazi e dai disagi dell'autosegregazione che il film trova la sua cifra più efficace e coinvolgente, superando il pericolo di staticità narrativa insito nel testo di riferimento. Di notevole intensità emotiva, inoltre, le situazioni notturne in cui ladri e nazisti vengono a stretto contatto con il nascondiglio.



Dove, invece, il film non sembra all'altezza è nella resa del personaggio di Anna e del suo mondo interiore, tradotti in modo piuttosto approssimativo e, addirittura, fastidiosamente infedele al diario nell' amplificazione dell'amicizia con Peter in una melensa storia d'amore.



Annelies Marie "Anne" Frank, italianizzato in Anna Frank, 12 giugno 1929 - marzo 1945, fu una ragazza ebrea che scrisse un diario mentre si nascondeva con la famiglia dai nazisti, ad Amsterdam, durante la seconda guerra mondiale. La sua famiglia venne tradita ed essi vennero trasportati nei campi di concentramento tedeschi, dove morirono tutti ad eccezione del padre Otto. Dopo la guerra, il suo diario venne pubblicato, rendendola famosa in tutto il mondo.

Anna nacque a Francoforte sul Meno, in Germania, seconda figlia di Otto Heinrich Frank, 12 maggio 1889 - 19 agosto 1980, e di sua moglie Edith Hollander, 16



gennaio 1900 - 6 gennaio 1945, proveniente da una famiglia di patrioti tedeschi che avevano prestato servizio durante la prima guerra mondiale. Aveva una

sorella maggiore, Margot Betti Frank, 16 febbraio 1926 - marzo 1945. Il padre di Anne lavora nella banca di famiglia, la madre è casalinga. Per Margot



ed Anne questo è un periodo felice, nel vicinato ci sono tanti bambini con cui giocare. Tuttavia i genitori vivono in ansia perché Adolf Hitler ed il suo partito fanno degli ebrei il capro espiatorio di tutti i problemi economici e sociali. In Germania cresce l'antisemitismo. All'inizio del 1933 il partito tedesco nazionalsocialista (NSDAP) sale al potere. Il capo del partito, Adolf Hitler, alla guida un nuovo governo, diventa Cancelliere. Ben presto gli ebrei vengono discriminati e la Germania, che prima era una democrazia, si trasforma in una dittatura. I genitori di Anne temono per la loro sicurezza; inoltre la banca di Otto Frank risente sempre più della recessione economica mondiale. Otto ed Edith Frank decidono di lasciare il paese. Otto Frank si trasferisce nell'estate del 1933 in Olanda, dove ha l'opportunità di avviare un'azienda per la vendita dell'Opekta, un addensante



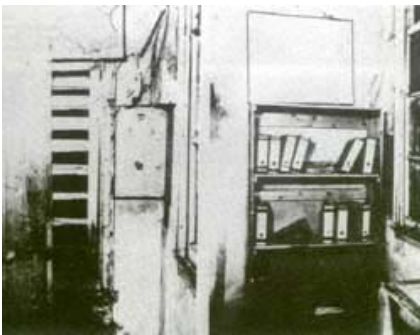
per la preparazione in casa delle marmellate. In quel periodo Anne e Margot abitano dalla nonna materna ad Aquisgrana mentre Edith va spesso ad Amsterdam per cercare un'abitazione per la famiglia. Nel novembre la madre di Anne trova un bell'appartamento in Merwedeplein, in un quartiere nuovo. Già in dicembre Margot arriva ad Amsterdam mentre Anne li raggiunge nel febbraio 1934. Anne frequenta l'asilo Montessori, Margot va ad una scuola elementare pubblica. Qui stringono nuove amicizie ed imparano velocemente

l'olandese. I Frank si sentono nuovamente liberi e al sicuro, ma solo fino al 10 maggio 1940, data in cui l'esercito tedesco invade l'Olanda. Dal 15 maggio 1940 il paese è occupato dai nazisti ed inizia la discriminazione degli ebrei: gli ebrei non possono essere proprietari di un'azienda, i ragazzi ebrei devono frequentare scuole

ebraiche, gli ebrei devono portare una stella sugli abiti e tanti altri provvedimenti discriminatori simili. Corrono perfino voci che gli ebrei verranno deportati in Germania. Le voci che parlano di deportazione risultano essere vere. Il 5 luglio 1942 Margot Frank, come mille altri ebrei ad Amsterdam, riceve una convocazione. I nazisti esigono che vada in Germania in un campo di lavoro: se Margot non si presenterà, l'intera famiglia sarà arrestata.

I genitori di Anne e Margot sapevano che la convocazione sarebbe arrivata e, per questo, avevano quasi finito di allestire un nascondiglio segreto, non solo per loro, ma anche per i Van Pels – Hermann, Auguste e il figlio Peter. Hermann van Pels è codirettore dell'azienda di Otto Frank. I Frank si recano il giorno seguente nel nascondiglio, portando con sé borse cariche di suppellettili. Naturalmente Anne ha anche il diario. Più tardi, ripensando a quel periodo scriverà nel diario: *“Il tempo spensierato e senza affanni della scuola non tornerà mai più.”*

Appena tredicenne, dovette nascondersi con la famiglia nell'*Achterhuis*, un piccolo spazio a due piani posto sotto i locali della compagnia di Otto. Questo *Achterhuis* era situato in un vecchio - ed abbastanza tipico - edificio sul Canale Prinsengracht, nella parte ovest di Amsterdam, a circa un isolato dalla Westerkerk; la porta dell'*Achterhuis* era nascosta dietro una libreria. Vissero lì, durante l'occupazione nazista, dal 9 luglio 1942 al 4 agosto 1944.



Nel nascondiglio trovarono rifugio 8 persone: Otto e Edith Frank, i genitori di Anna; la sorella maggiore

Margot; il Signor Dussel, un dentista ebreo, il cui vero nome era Fritz Pfeffer; e i coniugi van Daan con il loro figlio Peter, vero cognome, van Pels. Durante quegli anni Anna scrisse un diario, descrivendo con considerevole talento le paure causate dal vivere in clandestinità, i sentimenti per Peter, i conflitti con i genitori, e la sua aspirazione di diventare scrittrice.

I clandestini sono aiutati da quattro dipendenti di Otto Frank: Miep Gies, Johannes Kleiman, Victor Kugler e Bep Voskuijl; sono loro a procurare cibo, indumenti, libri e tante altre cose necessarie, oltre a tenere informati gli inquilini dell'Alloggio segreto sulle ultime novità della città. Si tratta per la maggior parte di cattive notizie dato che ovunque in città ci sono retate: gli ebrei che non si presentano volontariamente vengono arrestati. I benefattori non raccontano sempre tutto perché temono di spaventare e deprimere ancora di più i clandestini. Il nascondiglio è relativamente grande. I Frank vivono in due stanze al primo piano, i Van Pels in due stanze al secondo piano. La camera di Hermann ed Auguste van Pels funge anche da soggiorno e sala da pranzo comune. Passando per la cameretta di Peter i clandestini arrivano in soffitta, dove conservano le loro provviste.

A mezzogiorno i benefattori pranzano spesso nel nascondiglio, insieme ai clandestini. Gli operai del magazzino tornano a casa durante la pausa del pranzo: in quei momenti essi discutono la situazione in città. Ci sono molti rastrellamenti: gli ebrei che non si presentano volontariamente vengono catturati e portati nel campo di Westerbork. Da lì quasi ogni settimana parte un treno verso l'Europa dell'Est. I clandestini pensano che là la maggior parte degli ebrei venga uccisa. Anne scrive nel diario il 9 ottobre 1942: *“Supponiamo che la maggior parte di loro venga assassinata. La radio inglese parla di camere a gas, forse la morte più rapida. Ne sono sconvolta”*.

Venerdì 4 agosto 1944 sembra un giorno come gli altri. Negli uffici i benefattori sono al lavoro, nell'Alloggio segreto i clandestini sono immersi nelle loro silenziose occupazioni. Improvvisamente davanti alla ditta in Prinsengracht si ferma una vettura da cui scendono un ufficiale delle SS e tre poliziotti olandesi. Essi entrano nell'edificio, si dirigono immediatamente verso l'ufficio. Victor Kugler deve condurli



al nascondiglio. I clandestini sono stati traditi... Dopo più di due anni, una soffciata di un informatore olandese portò la Gestapo al loro nascondiglio. Vennero

arrestati dalla *Grüne Polizei* e il 2 settembre 1944 Frank e la sua famiglia vennero caricati su un treno merci che andava da Westerbork ad Auschwitz, dove giunsero tre giorni dopo. Nel frattempo Miep Gies ed Elly Vossen, due delle persone che si erano prese cura del gruppo durante il periodo passato nel nascondiglio, trovarono il diario e lo misero al sicuro.

Anna, Margot ed Edith Frank, i van Pels e Fritz Pfeffer non sopravvissero ai campi di concentramento tedeschi e, nel caso di Peter van Pels, alle marce della morte tra un campo e l'altro. Margot e Anna passarono un mese ad Auschwitz - Birkenau e vennero poi spedite a Bergen - Belsen, dove morirono di tifo nel marzo 1945, poco dopo la liberazione. Solo il padre di Anna sopravvisse ai campi di concentramento, Miep gli diede il diario ed egli lo aggiustò per la pubblicazione con il titolo di *‘I diari di Anna Frank’*.



Pietra tombale posta per Anna e Margot Frank a Bergen-Belsen

(a cura di Enzo Piersigilli)